

The Skill

G R O U P

per

Assoreca
ASSOCIAZIONE AMBIENTE . ENERGIA
SICUREZZA . RESPONSABILITA' SOCIALE

Rassegna stampa

Il decreto "Terra dei Fuochi" e la riforma dei reati ambientali

Indice

Agenzie	p. 3
Quotidiani	p. 4
Web	p. 5



Rifiuti, Merlin (Assoreca): Serve un sistema sanzionatorio più duro

“La riforma segna un deciso irrigidimento dell’apparato repressivo, con l’estensione dell’area del penalmente rilevante e l’innalzamento delle pene anche per condotte colpose. Il risultato è un quadro normativo complesso, frammentato e in parte incoerente, che espone le imprese a rischi significativamente maggiori”. Lo afferma Angelo Merlin, presidente di Assoreca, l’associazione del sistema Confindustriale che rappresenta le aziende attive nei settori ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale, intervenendo al convegno promosso da Confindustria Vicenza con il contributo dell’Università Ca’ Foscari Venezia, della Ca’ Foscari Challenge School e di Assoreca, dedicato alla gestione del rischio in materia di rifiuti alla luce della legge 147 di conversione del cosiddetto decreto “Terra dei Fuochi”.

Al centro dell’incontro l’impatto delle nuove disposizioni sul diritto penale dell’ambiente, che hanno profondamente modificato il sistema sanzionatorio in materia di rifiuti, intervenendo sul Testo Unico Ambientale, sul Codice penale e sulla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. 231/2001.

Merlin, in particolare, ha richiamato l’attenzione sul passaggio, per molte fattispecie in materia di rifiuti, dalla contravvenzione al delitto sulla drastica riduzione degli spazi di accesso agli istituti estintivi e sull’ampliamento del catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli enti. “Il messaggio del legislatore è chiaro: la gestione ambientale non è più solo un tema tecnico o amministrativo, ma un nodo centrale di governance aziendale”. Per il presidente di Assoreca l’inasprimento sanzionatorio rende imprescindibile un rafforzamento dei modelli organizzativi: “Le imprese sono chiamate a dotarsi di assetti interni realmente efficaci in chiave preventiva. Non basta più la compliance formale: servono controlli, procedure e formazione capaci di intercettare il rischio ambientale prima che si traduca in responsabilità penale”. Nel corso del convegno è stato evidenziato come la proliferazione normativa, in un contesto già in attesa del recepimento della direttiva europea 2024/1203, renda ancora più urgente un approccio sistemico alla prevenzione dei reati ambientali. “Senza una lettura coordinata delle nuove norme e senza un serio investimento sull’organizzazione aziendale - conclude Merlin - il rischio è quello di un contenzioso crescente che penalizza le imprese virtuose senza produrre reali benefici per la tutela dell’ambiente”.

IL GIORNALE DI VICENZA

Convegno sulla gestione del rischio in materia di rifiuti
alla luce della L. 147/2025 in calendario per il 28 gennaio

Il decreto “Terra dei Fuochi” e la riforma dei reati ambientali.

»» Con la conversione del decreto-legge 116/2025 nella **Legge 147 del 3 ottobre 2025**, il quadro dei reati ambientali viene rafforzato in modo significativo, con ricadute dirette sull'attività delle imprese. Il provvedimento, spesso associato alla “Terra dei Fuochi”, ha in realtà **applicazione nazionale** e interviene sul Testo Unico Ambientale, sul Codice penale e sulla responsabilità amministrativa degli enti. Le nuove disposizioni introducono una **definizione più puntuale delle violazioni legate alla gestione dei rifiuti** e un generale inasprimento delle sanzioni. Vengono ridefinite le ipotesi di abbandono, rafforzate quelle di gestione non autorizzata e combustione illecita, e irrigiditi i controlli su documentazione e spedizioni transfrontaliere.

Rilevanti anche gli effetti extra-penal: in caso di condanna definitiva possono



scattare sospensioni o revoche di autorizzazioni e contributi pubblici.

Si amplia inoltre l'ambito dei reati ambientali rilevanti ai fini del **d.lgs. 231/2001**, con sanzioni più elevate e misure interdittive rafforzate. In questo contesto, una gestione non adeguata dei rifiuti può tradursi rapidamente in un rischio pena-

le e patrimoniale per imprese e amministratori.

Per approfondire il nuovo scenario, **Confindustria Vicenza**, con Università Ca' Foscari, ARPAV e **Assoreca**, organizza il convegno “Il decreto Terra dei Fuochi e la riforma dei reati ambientali”, **mercoledì 28 gennaio 2026 alle 9.30 a Palazzo Bonin Longare**.

INDUSTRIAVICENTINA

Il decreto "Terra dei Fuochi" e la riforma dei reati ambientali

Convegno sulla gestione del rischio in materia di rifiuti alla luce della L. 147/2025.

L'Area Ambiente di Confindustria Vicenza, in collaborazione con l'Università Cà Foscari, Cà Foscari Challenge School e **Assoreca** organizza un convegno, gratuito per le Aziende associate, che si terrà **Mercoledì 28 gennaio 2026 alle ore 9,30 - Palazzo Bonin Longare - Sala "A. Palladio" Corso Palladio n. 13 - Vicenza.**

L'incontro vuole fornire un approfondimento alla Legge 3 ottobre 2025, n. 147 (pubblicata nella G.U. n. 233 del 7.10.2025), con la quale è stato convertito il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 (c.d. "decreto Terra dei Fuochi") che apporta numerose e significative modifiche al sistema penale ambientale soprattutto con riferimento al sistema sanzionatorio in materia di rifiuti.

Le modifiche riguardano il Testo Unico Ambientale (d.lgs. 152/06), il Codice penale, il d.lgs. 231/2001 ed altre disposizioni normative rilevanti.

Il provvedimento emanato con l'obiettivo di contrastare condotte illecite connesse alla gestione dei rifiuti, con particolare attenzione alla cosiddetta "Terra dei Fuochi", si applica tuttavia su tutto il territorio nazionale inasprendo le sanzioni ovunque siano commesse violazioni alla disciplina dei rifiuti.

Il convegno si pone l'obiettivo di esaminare gli aspetti che impattano in maniera più rilevante sull'operatività concreta delle imprese.

Questa ulteriore proliferazione normativa, in un settore che è in attesa di una ridefinizione a seguito della direttiva comunitaria 2024/1203, restituisce un quadro eterogeneo, poco organico e di difficile lettura.

INDUSTRIAVICENTINA

Reati ambientali, cosa cambia per le imprese con la nuova legge

Rafforzate sanzioni e responsabilità con la Legge 147/2025. Convegno a Vicenza il 28 gennaio 2026

Con la conversione del decreto-legge 116/2025 nella **Legge 147 del 3 ottobre 2025**, il quadro dei reati ambientali viene rafforzato in modo significativo, con ricadute dirette sull'attività delle imprese. Il provvedimento, spesso associato alla "Terra dei Fuochi", ha in realtà **applicazione nazionale** e interviene sul Testo Unico Ambientale, sul Codice penale e sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Le nuove disposizioni introducono una **definizione più puntuale delle violazioni legate alla gestione dei rifiuti** e un generale inasprimento delle sanzioni. Vengono ridefinite le ipotesi di abbandono, rafforzate quelle di gestione non autorizzata e combustione illecita, e irrigiditi i controlli su documentazione e spedizioni transfrontaliere.

Rilevanti anche gli effetti extra-penali: in caso di condanna definitiva possono scattare sospensioni o revoche di autorizzazioni e contributi pubblici.

Si amplia inoltre l'ambito dei reati ambientali rilevanti ai fini del **d.lgs. 231/2001**, con sanzioni più elevate e misure interdittive rafforzate. In questo contesto, una gestione non adeguata dei rifiuti può tradursi rapidamente in un rischio penale e patrimoniale per imprese e amministratori.

Per approfondire il nuovo scenario, **Confindustria Vicenza**, con Università Ca' Foscari, ARPAV e **Assoreca**, organizza il convegno **"Il decreto Terra dei Fuochi e la riforma dei reati ambientali"**, mercoledì 28 gennaio 2026 alle 9.30 a Palazzo Bonin Longare.



Rifiuti, Merlin (Assoreca): “Con la nuova legge aumenta il rischio penale per le imprese”



28 gennaio 2026

Si è svolto oggi a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza, il convegno promosso da Confindustria Vicenza, con il contributo dell'Università Ca' Foscari Venezia, della Ca' Foscari Challenge School e di Assoreca, dedicato alla gestione del rischio in materia di rifiuti alla luce della legge 3 ottobre 2025, n. 147, di conversione del cosiddetto decreto “Terra dei Fuochi”.

Al centro dell'incontro l'impatto delle nuove disposizioni sul diritto penale dell'ambiente, che hanno profondamente modificato il sistema sanzionatorio in materia di rifiuti, intervenendo sul Testo Unico Ambientale, sul Codice penale e sulla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. 231/2001.

«La riforma segna un deciso irrigidimento dell'apparato repressivo, con l'estensione dell'area del penalmente rilevante e l'innalzamento delle pene anche per condotte colpose – ha dichiarato l'avvocato Angelo Merlin, presidente di Assoreca. Il risultato è un quadro normativo complesso, frammentato e in parte incoerente, che espone le imprese a rischi significativamente maggiori».

Merlin ha richiamato in particolare l'attenzione sul passaggio, per molte fattispecie in materia di rifiuti, dalla contravvenzione al delitto, sulla drastica riduzione degli spazi di accesso agli istituti estintivi e sull'ampliamento del catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli enti.

«Il messaggio del legislatore è chiaro: la gestione ambientale non è più solo un tema tecnico o amministrativo, ma un nodo centrale di governance aziendale».

Secondo il presidente di l'associazione del sistema Confindustriale che rappresenta le aziende attive nei settori ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale, l'inasprimento sanzionatorio rende imprescindibile un rafforzamento dei modelli organizzativi: «Le imprese sono chiamate a dotarsi di assetti interni realmente efficaci in chiave preventiva. Non basta più la compliance formale: servono controlli, procedure e formazione capaci di intercettare il rischio ambientale prima che si traduca in responsabilità penale».

Nel corso del convegno è stato evidenziato come la proliferazione normativa, in un contesto già in attesa del recepimento della direttiva europea 2024/1203, renda ancora più urgente un approccio sistemico alla prevenzione dei reati ambientali. «Senza una lettura coordinata delle nuove norme e senza un serio investimento sull'organizzazione aziendale – ha concluso Merlin – il rischio è quello di un contenzioso crescente che penalizza le imprese virtuose senza produrre reali benefici per la tutela dell'ambiente».



Diritto&Affari

AMBIENTALE, ULTIM'ORA

di Redazione

Rifiuti e responsabilità penale, Merlin (Assoreca): “Un sistema sanzionatorio più duro che impone alle imprese un salto di qualità organizzativo”

28 Gennaio 2026



Si è svolto oggi a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza, il convegno promosso da Confindustria Vicenza, con il contributo dell'Università Ca' Foscari Venezia, della Ca' Foscari Challenge School e di Assoreca, dedicato alla gestione del rischio in materia di rifiuti alla luce della legge 3 ottobre 2025, n. 147, di conversione del cosiddetto decreto “Terra dei Fuochi”.

Al centro dell'incontro l'impatto delle nuove disposizioni sul diritto penale dell'ambiente, che hanno profondamente modificato il sistema sanzionatorio in materia di rifiuti, intervenendo sul Testo Unico Ambientale, sul Codice penale e sulla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. 231/2001.

«La riforma segna un deciso irrigidimento dell'apparato repressivo, con l'estensione dell'area del penalmente rilevante e l'innalzamento delle pene anche per condotte colpose – ha dichiarato l'avvocato Angelo Merlin, presidente di **Assoreca** -. Il risultato è un quadro normativo complesso, frammentato e in parte incoerente, che espone le imprese a rischi significativamente maggiori».

Merlin ha richiamato in particolare l'attenzione sul passaggio, per molte fattispecie in materia di rifiuti, dalla contravvenzione al delitto, sulla drastica riduzione degli spazi di accesso agli istituti estintivi e sull'ampliamento del catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli enti.

«Il messaggio del legislatore è chiaro: la gestione ambientale non è più solo un tema tecnico o amministrativo, ma un nodo centrale di governance aziendale».

Secondo il presidente di **Assoreca**, l'associazione del sistema Confindustriale che rappresenta le aziende attive nei settori ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale, l'inasprimento sanzionatorio rende imprescindibile un rafforzamento dei modelli organizzativi: «Le imprese sono chiamate a dotarsi di assetti interni realmente efficaci in chiave preventiva. Non basta più la compliance formale: servono controlli, procedure e formazione capaci di intercettare il rischio ambientale prima che si traduca in responsabilità penale».

Nel corso del convegno è stato evidenziato come la proliferazione normativa, in un contesto già in attesa del recepimento della direttiva europea 2024/1203, renda ancora più urgente un approccio sistemico alla prevenzione dei reati ambientali. «Senza una lettura coordinata delle nuove norme e senza un serio investimento sull'organizzazione aziendale – ha concluso Merlin – il rischio è quello di un contenzioso crescente che penalizza le imprese virtuose senza produrre reali benefici per la tutela dell'ambiente».

V:RGILIO

Rifiuti, Merlin (Assoreca):
"Con la nuova legge
aumenta il rischio penale
per le imprese"

Vicenza, 28 gennaio 2026 - Si è svolto oggi a
Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria
Vicenza, il convegno promosso da Confindustria
Vicenza, con il contributo dell'Università Ca'...

[Leggi tutta la notizia](#)

Confindustria Vicenza Assoreca: convegno “Gestione del rischio in materia di rifiuti”

Assoreca: un deciso irrigidimento dell'apparato repressivo



Si è svolto oggi a Palazzo Bonin Longare, sede di Confindustria Vicenza, il convegno promosso da **Confindustria Vicenza**, con il contributo dell'Università Ca' Foscari Venezia, della Ca' Foscari Challenge School e di **Assoreca**, dedicato alla gestione del rischio in materia di rifiuti alla luce della legge 3 ottobre 2025, n. 147, di conversione del cosiddetto decreto “Terra dei Fuochi”.

Confindustria Vicenza

Al centro dell'incontro l'impatto delle nuove disposizioni sul diritto penale dell'ambiente, che hanno profondamente modificato il sistema sanzionatorio in materia di rifiuti, intervenendo sul Testo Unico Ambientale, sul Codice penale e sulla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. 231/2001.

Assoreca

«La riforma segna un deciso irrigidimento dell'apparato repressivo, con l'estensione dell'area del penalmente rilevante e l'innalzamento delle pene anche per condotte colpose – ha dichiarato l'avvocato **Angelo Merlin**, presidente di Assoreca -. Il risultato è un quadro normativo complesso, frammentato e in parte incoerente, che espone le imprese a rischi significativamente maggiori».

Merlin ha richiamato in particolare l'attenzione sul passaggio, per molte fattispecie in materia di rifiuti, dalla contravvenzione al delitto, sulla drastica riduzione degli spazi di accesso agli istituti estintivi e sull'ampliamento del catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli enti.

«Il messaggio del legislatore è chiaro: la gestione ambientale non è più solo un tema tecnico o amministrativo, ma un nodo centrale di governance aziendale».



Avv. Angelo Merlin, presidente di Assoreca

Angelo Merlin

Secondo il **presidente di Assoreca**, l'associazione del sistema Confindustriale che rappresenta le aziende attive nei settori ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale, l'inasprimento sanzionatorio rende imprescindibile un rafforzamento dei modelli organizzativi: «Le imprese sono chiamate a dotarsi di assetti interni realmente efficaci in chiave preventiva.

Non basta più la compliance formale: servono controlli, procedure e formazione capaci di intercettare il rischio ambientale prima che si traduca in responsabilità penale».

Nel corso del convegno è stato evidenziato come la proliferazione normativa, in un contesto già in attesa del recepimento della direttiva europea 2024/1203, renda ancora più urgente un approccio sistemico alla prevenzione dei reati ambientali. «Senza una lettura coordinata delle nuove norme e senza un serio investimento sull'organizzazione aziendale – ha concluso Merlin – il rischio è quello di un contenzioso crescente che penalizza le imprese virtuose senza produrre reali benefici per la tutela dell'ambiente».

Assoreca
ASSOCIAZIONE AMBIENTE . ENERGIA
SICUREZZA . RESPONSABILITA' SOCIALE